

Enti e non profit Guzzetti: scelte d'investimento per la collettività

Le fondazioni provano a «cambiare pelle»

Spunta una nuova generazione di manager

Non più contributi «a pioggia». La metà delle erogazioni degli enti è per importi unitari sopra il mezzo milione di euro.

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — L'occasione si prestava bene e loro non se la sono lasciata sfuggire. Ieri la terza edizione del convegno "Giovani lettori, nuovi cittadini" che si è svolto a Firenze è stata anche una manifestazione di orgoglio delle fondazioni. Gli enti, che da tre anni hanno stretto un'alleanza con l'Osservatorio permanente giovani-editori, hanno sottolineato il proprio ruolo di promozione della «cittadinanza attiva» e schierato anche "nuove generazioni" di presidenti e manager.

Il significato l'ha indicato anzitutto Giuseppe Guzzetti, il presidente dell'Acri, l'associazione che raccoglie le fondazioni, definendo componente la classe dirigente chi in economia, politica o cultura, è «capace di prendersi responsabilità, operare scelte che privilegino i bisogni della collettività». E a sostegno alcuni dati. Le fondazioni nel 2006 hanno erogato 171 milioni per la ricerca e 185

per la formazione: un contributo per «arginare la fuga di cervelli». Inoltre è significativo che il 50% delle erogazioni è costituito da importi unitari superiori ai 500 mila euro. Ciò significa che gli enti non danno contributi a pioggia, non sono "ufficiali pagatori", bensì decidono con programmi pluriennali come intervenire in territori e settori sulla base di scelte operate dall'interno, attraverso manager specializzati. Ecco dunque che in un solo anno il personale degli enti è cresciuto del 4% arrivando a sfiorare i 900 dipendenti. E al vertice delle Fondazioni è iniziata la carica dei quaranta-cinquantenni. Carica che ieri al convegno ha mostrato i frutti. Così accanto a Guzzetti, leader «trascinatore», sono intervenuti al dibattito presidenti come Matteo Melley dell'ente di La Spezia, Vincenzo Marini Marini (Ascoli Pi-

ceno), Ezio Falco (Cuneo), Giovanni Vetri (Fondazione Salernitana Sichelgaita) o segretari generali come Roberto Saro (Padova e Rovigo): tutti giovani con curriculum più vicini a quelli dei manager che di enti considerati spesso come emanazioni territoriali della politica.

Ieri dunque all'iniziativa fra enti e l'Osservatorio guidato da Andrea Ceccherini si è parlato di educazione, cultura, economia, giornali. Ma le Fondazioni hanno "raccontato" anche se stesse con un parterre di nuova «classe dirigente» che peraltro non si è dimostrata nemmeno troppo attenta al momento politico. Visto che i vertici, alle cui nomine concorrono per il 50% gli enti locali, durano in carica in media dieci anni. Un arco di tempo nel quale passano diversi governi.

Sergio Bocconi

900

persone che lavorano negli enti, è il 4% in più sullo scorso anno

